IL REGGENTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

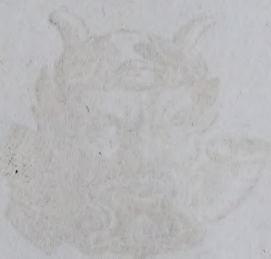
IL REGGENTE

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA DEL MAESTRO

SAVERIO MERCADANTE

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

PERSONAGGI **ATTORI**

Il Conte MURRAY, Reggente di Scozia . . . . Sig.

Il Duca HAMILTON, suo ministro Sig.

AMELIA, sua consorte . . . Sig.[a]

Lord HOWE, primato del regno Sig.

KILKARDY, primato del regno Sig.

OSCAR, paggio del Reggente . Sig.[a]

MEG, fattucchiera. . . . . Sig.[a]

SCOTO, soldato . . . . . Sig.

Un Servo di Hamilton . . . Sig.

Dame, Cavalieri, Uffiziali, Paggi, Soldati, Marinari, Popolo, Maschere d' ogni genere, Streghe.

L' avvenimento ha luogo in Iscozia nel 1570.

ATTO PRIMO

IL SORTILEGIO

SCENA PRIMA.

Gran sala nel palagio del Reggente, con spaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della città.

All'alzarsi della tenda odonsi bellici stromenti e fragorose voci di gioia che sempre più si avvicinano.

CORO nell' interno della scena.

Viva il Reggente invitto al paro,
Al par temuto Duce o guerrier!
Quand' ei nel campo vibra l' acciaro
Alla vittoria schiude il sentier!

SCENA II.

LORD HOWE, KILKARDY, ed altri Cortigiani giungono a più riprese, guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.

TUTTI

Ascoltate: del vulgo plaudente
Fra gli evviva rimbomba il suo nome...
Nuovi lauri d' imporgli alle chiome
Ancor stanca la sorte non è!
Sì, ma trema, orgoglioso Reggente!
Dal trionfo al sepolcro t' appressi!
E gli allori ai funebri cipressi
Loco in breve daranno per te!

(essi vanno incontro al Reggente: il luogo si riempie di guardie, di ufficiali, di paggi, ecc.)

SCENA III.

Il REGGENTE con seguito, e detti.

REGG. Io riedo, e non indegno
Dell' alto grado, ove m' alzò concorde

Voler de' pari. Oh! colga
Dalla vittoria mia frutti di pace
La travagliata Scozia! (Rivederti,
Amelia, rivederti alfin m' è dato!...
Indarno m' opponevi
Un severo divieto: io l' obliai...
T' amo... t' amo ancor più, che non t' amai!
Se tu l' imponi, esanime
Giuro caderti al piede,
Ma ch' io non t' ami o barbara,
Invan da te si chiede.
Il sol tuo cenno è questo
Cui d' obbedir m' è tolto...
Estinto ancor, sepolto,
Avvamperò per te!)

How. Kil. e Cortig. (Che fia? Turbato e mesto
Pensa raccolto in sè!)

SCENA IV.

HAMILTON, e detti.

HAMILTON si avanza, inchinando il REGGENTE; egli al primo vederlo fa un moto d'abborrimento, ma correggendosi ad un tratto gli porge amichevolmente la destra.

Ham. Cinto di nuova gloria
Facesti a noi ritorno
Ancor della vittoria
L' inno risuona intorno,
E mesto sei tu solo?
Gioia per te non v' ha?
Fida l' arcano duolo
In sen dell' amistà.

Regg. (Oh se costui potesse
Vedermi il cor svelato!...)

Ham. Ebben?

Regg. Le gravi e spesse
Cure d' inferno stato...

Altro pensier, che ascondere
Deggio...

Ham. Esso è noto a me!

Regg. Che parli?... (Ah!... fia possibile?)
Noto?...

Ham. Sì, Conte.

Regg. (Ahimè!)

(Hamilton ed il Reggente si traggono ad un angolo della sala, ove parlano a voci basse: Howe, Kilkardy ed i Cortigiani guardansi con sospetto)

Ham. Fra quei che ti circondano
S' ordisce iniqua trama:
I giorni tuoi minacciano.
Il sangue tuo si brama...
Ma veglia l' amicizia,
Ma il ferro traditore
Piantarsi nel mio core,
Pria che nel tuo dovrà.

Regg. Son io di vili e perfidi
Al congiurare avvezzo:
Bassa, codarda insidia
Non temo io, no, disprezzo!
(Tradir potrei sì nobile,
Sì generoso core?
No: del mio cieco amore
Trionfi l' amistà).

Howe, Kilkar. e Cortig.

(fra loro in fondo alla sala e con la massima circospezione)

(In cor mi desta un palpito
Quel favellar sommesso!
Potria del ver tralucere
Qualche baleno ad esso?...
Ardir... ciascun dissimuli...
Guardo non sfugga, o detto...
Qual d' un estinto in petto
In me l' arcan starà.)

Ham. Segnar ti piaccia intanto
Questi al ben del governo utili fogli.

(porge molte carte al Reggente; egli ne osserva alcuna, indi vi oppone la sua firma)

SCENA V.

OSCAR, e detti.

OSCAR Signor. (*inchinandosi*)
REGG. Che vuoi?
OSCAR Della notturna festa,
Che loco avrà domani,
Ecco gl' inviti. (*presentando un foglio; il Reggente, senza prenderlo, vi getta un' occhiata*)
REGG. Mascherata danza!
Affar d' alta importanza
Essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.
(*si occupa nuovamente delle carte di Hamilton*)
Che veggo mai! D' esiglio
Colta una donna?
HAM. Sì; grave periglio
È la presenza di costei: fingendo
Vaticinar le sorti,
Le mure sue di malviventi ha fatte
Convegno reo.
REGG. S' appella?
HAM. Meg.
OSCAR Che intendo!
L' indovina?...
HAM. Io l' accuso.
OSCAR Io la difendo.
Della notte i rai lucenti
Note cifre son per essa;
A lei parla in chiari accenti
L' uragano che s' appressa. –
La zitella sospirosa,
La matrona desïosa,
Gelosia provando atroce,
Così dicon sottovoce:
Andiamo, andiamo dalla Sibilla,
Vede il futuro la sua pupilla!
Non v' ha destino per essa incerto!
È di concerto – con Belzebù!
CORO Con Belzebù! (*in tuono di paura derisoria*)

OSCAR Con Belzebù!
CORO Demonio e femmina! che il ciel ne assista!
Lega più trista – giammai non fu!
OSCAR Arder fa, se alcun lo brama,
Sì potente, arcana lampa,
Che amor desta in chi non ama,
Spegne amore in chi ne avvampa –
Fidi amanti abbandonati,
Vecchi sposi non curati,
Ove dubbio ancor vi resta
Della sorte a voi funesta,
Andate, andate dalla Sibilla,
Vede ne' cori la sua pupilla!
Non v' ha destino per essa incerto!
È di concerto – con Belzebù!
CORO Demonio e femmina! che il ciel ne assista!
Lega più trista – giammai non fu!
E di concerto con Belzebù!
OSCAR Con Belzebù! con Belzebù?
HAM. Dubbio sei? Rigor! (*al Reggente*)
OSCAR Clemenza!
HAM. No...
OSCAR La grazia.
HAM. La sentenza.
REGG. Basta. Innanzi ch' io risolva,
Che la danni o che l' assolva,
Bramo addurmi fra le soglie
Di colei.
HAM. Tu!... Che mai dici!
REGG. Io. Ciascuno in finte spoglie
Mi secondi.
HOW. (*piano ai congiur.*) (Udiste, amici?)
HAM. E vuoi dunque?
REGG. Sì, del vero
Farmi io stesso indagator.
GLI ALTRI Ah! si vada...
OSCAR. Il tuo pensiero
Qui di tutti allegra il cor.

TUTTI Che ognun segua, che ognuno s'unisca
All'insegna che spiega follia...
Un sol giorno del fasto non sia!
Solo un giorno si doni al piacer!

REGG. (Breve istante altra cura sopisca
Dell'amor, del rimorso il poter!)

HAM. (Tradimento i suoi ferri brandisca...
Io lo salvo, e d'un nume il poter!)

OSCAR (No, la maga non fia che bandisca,
S' ei ne apprende l'immenso poter!)

HOW., KIL. e CONG.
(Un momento fortuna il tradisca,
L'abbandoni dell'odio al poter!)
(*il Reggente si ritira seguito da Hamilton e da Oscar, gli altri escono da opposta via*)

SCENA VI.

L'abituro della maga: vedesi una caldaja sur un tripode; alcuni tizzi vi ardono all'intorno; quindi l'ingresso ad un'altra stanza: dall'opposto lato un uscio segreto sull'alto di una piccola scaletta: nel fondo la porta, ed una finestra, a traverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.

MEG presso la caldaja, intorno a cui le Streghe, SCOLO e POPOLO al di là della porta, quindi il REGGENTE.

MEG Tre volte invoco te, scinta le chiome:
Oh Lucifero! oh Lucifero! oh Lucifero!
Quest' opera senza nome
Guarda con l'occhio ignifero. (*toglie da un armadio e getta nella caldaia le cose delle quali fa motto*)

CORO DI STREGHE
Aggiungo all'erbe mistiche
D'un aspide il velen spumoso e nero:
È una piuma di nottola,
Che svolazzava intorno al cimitero.
È questo il crin d'un giovane
Che tradito moriva e disperato.
Sangue qui v'ha d'un pargolo
Che da spietata man peria svenato.

Per queste fiamme attinte al fuoco eterno.
Liquor, ti addensa in glutinosa spuma,
E per virtù d'averno
Bolli, gorgolia e fuma.

(*attinge con un vaso d'argilla una parte del liquido contenuto nella caldaia, e se ne asperge le mani e la fronte, le Streghe si dileguano: intanto il Reggente, in arnese da marinaio, si mesce al popolo.*)

SCOTO Inoltriam... ma queti; queti...
CORO Si paventi d' irritarla.
Meg? – Hai letto nei segreti
Della sorte? - Parla, parla. –
Guiderdon recai per te. – (*mostrando ciascuno la sua moneta*)
M' indovina la ventura –
A me pria... – No, a me... – No, a me...
MEG Io parlo a voi! Silenzio!
Ciascuno alla sua volta.
SCOTO Ed ora a me. (*aprendosi bruscamente il passaggio fra la calca*)
REGG. (Sollecito
Fui più di loro.) (*guardando nella folla e non riconoscendovi alcun de' suoi*)
SCOTO Ascolta.
Soldato io son. (*il Reggente abbassa il capuccio del suo vestito*)
MEG Continua.
SCOTO Finor da' miei perigli
Non riportai che gloria,
E scarso pane ai figli.
Di', se più largo premio
Dal fato avrò giammai.
MEG Ti nomi?...
SCOTO Scoto.
MEG (*dopo aver esaminato la di lui mano*) Allegrati;
Oro, ed un grado avrai.
REGG. (Il ver dicesti.) (*traendo di sacca un involto, e scrivendovi colla matita qualche parola*)
SCOTO Oh giubilo!...
O sposa! o figli miei!...
MEG Fu lieto il vaticinio!

(*il Reggente pone di soppiatto l'involto nella tasca di Scoto, quindi torna a fumar tranquillamente la sua pipa*)

SCOTO Pagarlo io vo'.
CORO Lo dêi.
SCOTO (*tirando fuori l'involto*)
Traveggo!... *All' ufficiale* (*leggendo*)
Scoto, il Reggente.
I PIÙ VICINI Ah!... (*osservando lo scritto*)
GLI ALTRI (*premendosi intorno a Scoto*) Che!...
SCOTO (*aprendo l'involto, guardando stupefatto le monete d'oro in esso aggruppate*)
Oro!... – No, donna eguale
Non havvi, o Meg, a te!

SCOTO e CORO
Viva, viva l'indovina,
L'ispirata incantatrice!
Quanto in cielo si destina
Il suo labbro a noi predice! –
L'arte sua potente, immensa,
Il suo magico saper;
La salute a noi dispensa
La ricchezza, ed il piacer.

REGG.
Viva, viva l'indovina,
L' ispirata incantatrice!
Quanto in cielo si destina
Il suo labbro a noi predice!
(All' eccesso è giunta in loro
La sorpresa, ed il piacer!
Ah! nel mondo, fu dell' oro
Sempre magico il poter!)

MEG
Più potente in me s' affina
La virtù divinatrice;
Quanto in cielo si destina
Il mio labbro a voi predice. –
O monarca dell' inferno,
Lodi, grazie al tuo poter.
Tua mercè, del fato io scerno
Nel recondito pensier.
(*è picchiato all' uscio, in cima alla scaletta*)
A quell' oscuro varco
Alcun batte! (*va ad aprire*)

SCENA VII.

Un SERVO di Amelia, e detti.

REGG. (D'Amelia
Un famigliar non è costui?...)
SERVO La dama
Ch' io servo, attende ivi celata, e brama
Un colloquio segreto.
MEG Questo vulgo indiscreto
In men che il dico, sgombrerà. *(il servo esce)*
Partite:
V' udrò più tardi.
POPOLO Ma...
MEG Lo voglio: uscite.
(tutti ubbidiscono, tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza presso il cammino: Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia)

SCENA VIII.

AMELIA e detti.

MEG Inoltra... non temer. Fra queste soglie
A che vieni?
AMELIA Se leggi entro il pensiero,
Dillo tu stessa. *(il Reggente ascolta in disparte)*
MEG Amor ti guida.
AMELIA È vero!
Sì, d' amor, d' amore insano,
Sposa iniqua, mi distruggo!...
Superarlo io tento invano...
Quei che m' arde invano io fuggo...
Egli è sempre a me dappresso!
Qui nel cor lo porto impresso!
Foschi giorni traggo intanto
Nel rimorso, nel dolor!
La mia vita è lungo pianto...
Ed è colpa il pianto ancor!
MEG Risanar della tua piaga
Tu vorresti?
AMELIA E tu n' avrai

Guiderdon, potente maga,
D' oro; e gemme qual vorrai.

MEG A tal uopo un succo arcano
Comporranno i miei portenti,
Se recarmi di tua mano
Côlta un' erba non dissenti.

AMELIA Parla: e qual?

MEG Cercar la dêi,
Fra il notturno orror profondo,
Ove giace il fral dei rei
Che la scure ha tolti al mondo. (*Amelia inorridisce*)

REGG. (Ciel!)

MEG Scolori!...

AMELIA Deh!...

MEG Vacillì!...
Ama dunque, e parti.

AMELIA Ah! no... (*armandosi di coraggio*)
Sarai paga.

MEG Come squilli
Mezzanotte!...

AMELIA Intesi... andrò.
Quell' adorata immagine
Strappar mi vo' dal core,
Sospir la fiamma indomita
Del mio funesto amore...
Sin la memoria a spegnerne
La tua potenza invoco... (*con isforzo doloroso*)
(Estinto col mio foco
Il viver mio sarà!)

REGG. (In quell' orrendo loco
Amor ti veglierà.)

MEG Ardisci, e spento il fuoco
Dell'amor tuo sarà.

(*Amelia esce: Meg riapre la porta in fondo*)

SCENA IX.

OSCAR, HOWE, KILKARDY, ed altri Cortigiani travestiti
da gente del popolo e detti.

HOWE Addio, figlia di Satana!

KIL. Protetta
Dall'inferno, buon dì!
OSCAR *(avvistosi del Reggente)* (Ne precedea!...)
HOWE *(osservando all'intorno)*
È questo il tempio dunque, ove i responsi
Scioglie la profetessa?
KIL. È questo, e degno
Veramente di lei!
CORT. Su, su, ne svela
I nostri fati.
MEG O voi, che d'arroganza
Ciechi, la mia possanza
Ad insultar traeste,
Chi sa! forse potreste
Covrirvi di pallor, quando al futuro
La densa nebbia toglierà l' irrisa
Protetta dell'inferno!
REGG. La valorosa prova,
Anzi ogni altro mi giova
Tentar. *(in tuono scherzevole e sporgendo la destra verso Meg)*
Parla, Sibilla.
MEG *(osservandone ogni linea)* È questa mano
Al brando avvezza.
OSCAR Non errò. *(il Reggente gli accenna di tacere)*
REGG. Prosegui.
MEG *(lasciando la mano del Reggente con un sospiro)* Basta!
REGG. Lo vo'... Ten prego. *(riprendendosi)*
GLI ALTRI Ah! sì, favella.
MEG Ebben, fra poco tu morrai.
REGG. Sul campo?
MEG Misero! i giorni tuoi,
Non la guerriera spada,
Il pugnal troncherà dell'assassino!
GLI ALTRI *(tranne il Reggente)* Ah!
REGG. Dici il ver? *(ironico)*
MEG Tremate?
(notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy)
OSCAR Oh reo destino!...

REGG. Or qual fia che il nero eccesso
Compier osi, ne predica
La tua scienza.
(*Howe e Kilkardy si guardano l'un l'altro*)

MEG (*con accento grave e solenne*) Quell' istesso,
Cui primier la mano amica
Porgerai!

REGG. Mentir facciamo
Vaticinio così rio. (*presentando la mano or all'uno or all' altro: tutti si arretrano ricusando toccarla*)

SCENA X.

HAMILTON e detti.

REGG. (*intanto che Hamilton richiude la porta*)
Giungi alfin... T'innoltra: io bramo
Che tu pur...
(*correndo ad esso e stringendogli la mano senza pensarvi*)

OSCAR No!... ferma... oh Dio!...

GLI ALTRI Ei!... (*con un movimento di sorpresa*)

HAM. Che avvenne?

OSCAR Del suo fato
Sciolto il vel poc'anzi fu...
Morir deve assassinato!...
L' assassin...

HAM. Chi fia?

OSCAR Chi? – Tu!
(*Hamilton raccapriccia: quindi si raccoglie cupamente nei suoi pensieri*)
(Oh! qual vede... oh quale adombra
Il pensier funesta scena!
Della morte il gel m' ingombra,
Mi serpeggia in ogni vena!
Le parole ch' ella disse,
Come spine in core ho fisse!...
A caratteri di fiamma
Io le miro innanzi a me!)

HAM. Un periglio d'annunziarti
All' inferno il ciel costringe!

Forse già per trucidarti
Una mano il ferro stringe...
Forse a lei potere arcano
Scovre il ferro, e non la mano!
Dirlo è forza! al crudo avviso
Io tremai da capo a piè!

REG. E tu pur, tu pur paventi
La profetica sentenza?
A' suoi folli, o scaltri accenti
Presterai tu pur credenza?
Di che mai temer poss' io,
Se tu vegli al fianco mio?
Son propizie le tue sorti,
Il destin m' arride in te!

MEG Come orrendo, è certo il fato
Che il mio labbro a te favella,
Nel volume sta segnato
Ove mai non si cancella!
Non pagarmi, ingrato, a prezzo
Del tuo scherno, del tuo sprezzo!
Sei tradito; il traditore
Hai d' accanto... e sol non è!
(volgendo un' occhiata minacciosa ai Cortigiani)

HOWE, KIL. e CORT. (Quello sguardo indagatore
Tutto il sangue agghiaccia in me!)

OSCAR (Ahi! qual pensier terribile!...
E se vibrare in lui
Solo, ed inerme, i perfidi
Osan l'acciaro, a cui
Cercar soccorso?...)
(odonsi frequenti colpi alla porta)
Battono...

VOCI DI FUORI Facemmo a te ritorno...
Aprine, o Meg, ascoltane...
Poco riman del giorno...
Apri... apri...

OSC. *(facendosi alla finestra)* (Oh quanto popolo!...
Ei lo difenda.) *(corre alla porta e l'apre)*
Entrate.

SCENA XI.

POPOLO, e detti.

Osc. (*dopo aver gettato sul Reggente un mantello ch'avea riposto in un canto*)
Chi tempra della Scozia
Le sorti, qui mirate
Dinanzi a voi.

Regg. (L'improvvido!)

Meg Come!..

Pop. Il Reggente!..

Ham. Ah!... sì.
(*con gioia ed avendo compreso il disegno di Oscar*)

Alc. Sold. È desso!...

Pop. A lui prostriamoci...

Regg. Sorgete...

Pop. Oh fausto dì!...

Osc. ed Ham. La nostra voce s'innalzi a Dio,
Un voto esprimere, un sol desio;
Ch'egli lo serbi al popol fido
Come di gloria, carco d'età;
E d'una gente... concorde il grido,
Un eco in cielo ritroverà!

Regg. M'intenerisce amor cotanto!...
M'astringe a spargere soave pianto!
Nel vostro affetto, in voi riposo:
De' prenci è scudo la fedeltà.
No, l'invocato Iddio pietoso,
Ai figli un padre non toglierà!

Meg Invan, fanciullo, presumi, e tenti (*piano ad Oscar*)
Svolgere il fato, cangiar gli eventi!
Del tuo signore il fine acerbo,
Ah! quante lagrime ti costerà!

Cort. (L'astro fulgente di quel superbo
Brev' ora, e poscia tramonterà!)
(*Il Reggente seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioia manda all'aria i berretti*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA DAMA VELATA

SCENA PRIMA.

Sala nel Palagio di Hamitton. Nel fondo un verone da cui vedesi il mare. — È l'ora del tramonto.

HAMILTON solo, seduto, assorto in silenzio. Poco appresso sorge inquieto e si passa una mano sulla fronte come se volesse respingere un pensiero che lo angustia.

E strugger non potrò l'amaro dubbio
Che mi svegliò nel petto
D' una bugiarda incantatrice il detto?
Tremo... e perchè? Se il mio pensier rifugge
Sin dall' atroce vaticinio - e s' io
Darei per esso invece il sangue mio.

(*va per uscire e s' incontra con Amelia*)

SCENA II.

AMELIA, e detto.

AMEL. Sposo, perchè lunge da me t' aggiri
Turbato sì? che mai t'affanna?
HAM. Nulla.
AMAL. Invan lo nieghi. Io il veggo, ascoso duolo
T' affligge... Parla.
HAM. E dirtelo degg' io?
Che la maga proferse
Sovra i destini del Reggente.
AMEL. (Io tremo.)
E che disse colei?
HAM. Ch' ei di pugnale e per mia man cadria.
AMEL. Per la tua mano!... Oh cielo!
HAM. Ma che? tu pur paventi,
Pensar puoi tu che il mio più grande amico
Svenar potrei? - Non è per lui ch' io sono
Felice e grande? Non difese ei sempre

L'onor del nome mio?

AMEL. (La morte ho in core!)

HAM. Altra la man sarà che lo minaccia.
Ti lascio, o donna. Or più che mai degg'io
Vegliar sui giorni suoi.

AMEL. *(con movimento involontario)* Sì, vanne.

HAM. Addio. *(esce)*

AMEL. *(dopo che l'ha veduto allontanarsi)*
Partì – qual cruccio s'avea nel volto;
Ch'ei letto avesse, ciò che sepolto,
Senza speranze, nel cor mi sta!
Perchè obbliarti non m'è più dato?
– Amarti e piangere sarà il mio fato?
– Chi dall'abisso mi salverà?
– O maga, è dunque là sulla fossa,
Dove infamate dormono l'ossa
Che tu prometti sanarmi il cor?
M'avrai, dovunque, per me ti celi,
L'ombre e gli spirti non son crudeli
Come i rimorsi d'un empio amor.

Una voce da lontano fa trasalire Amelia:

Mentre tu aneli il core
Aver dai lacci sciolto
Più l'infelice amore
Sento adoppiarsi in me!
– Estinto ancor sepolto
Avvamperò per te!

AMEL. Aimè! la voce sua... come lamento
D'un angelo smarrito... Ah quella forza
Gran Dio mi serba che mancar mi sento!

LA VOCE Come quest'onda freme
L'amor che mi dà guerra.
Come quest'onda geme
Dolce, inesausto in me –
Estinto ancor sotterra
Avvamperò per te!

AMEL. Cessa – nell'aure muore
Questa voce fatal – Ma vive in core.

SCENA III.

FAMIGLIARI di Hamilton, e detta.

CORO Del palagio il tuo consorte
Visto fu varcar le porte,
Perchè mai la sua dimora
Abbandona in sì tard'ora?

AMEL. Dir nol so...

CORO Ma tu sei mesta –
Non ti disser della festa
Che il Reggente preparò?

AMEL. Una festa...

CORO E i vezzi tuoi
La faran più cara a noi,
Se domani il dolce aspetto
Fia sereno, e la secreta
Cura cessi..

AMEL. Io vel prometto: (*con mistero*)
Sì, domani io sarò lieta.
(Obbliato allor l'avrò!)
– Scendi, o notte, il corso affretta
Sulla terra addormentata.
Reca l'ora desiata
Che la pace a me darà. (*si arresta titubante*)
Pur quest'alma che t'aspetta
Combattuta è dal terrore; (*ripiglia con forza*)
Scendi, o notte, il tuo squallore
Più del sol m'allegrerà.

CORO Vòlto in gioia il suo dolore
Fra le danze splenderà.

SCENA IV.

Luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo: in fondo ad una vallea, formata da nude roccie, si vede il cimitero dei condannati all'estremo supplizio; vi serpeggia poco lunge il fiume; il cielo è coperto di spesse nubi, che mosse dal vento or mostrano, ora ascondono la luna.

Da un sobborgo della Città suona mezzanotte.
S'avanza AMELIA, quindi il REGGENTE.

AMEL. Giunsi... Qui tutto di spavento è pieno.

Tutto?... financo il sordo
Mutar dei passi miei? L'orrendo è quello
Asil di morte... – O Ciel, tu guida il mio
Piè vacillante... (*incamminandosi*) Ah!...

REGG. Non temer... Son io...

AMEL. Chi veggio!...

REGG. L'uom, che ad abborrir l'aita
Dell'inferno chiedesti...
Ed ei t'adora!...

AMEL. Ah! taci...
Taci. Son io la sposa
D'un amico leal, che i giorni suoi
Per te darebbe!

REGG. Ingrata donna!... e puoi
La fè tradita rammentarmi?

AMEL. Ah! lungi
Eri dal suol natío... Morendo il padre,
Il padre a te nemico,
M'ingiunse il fatal nodo... e già la destra
Su me, che udiva repugnante a lui,
Stendea per maledirmi! E vinta io fui.

REGG. Obbedisti al genitore,
Ti fu lieve altrui donarti!
Non fu lieve a questo core,
O spietata, l'obbliarti!
Del rimorso io sento il grido,
Che m'appella amico infido!
Ma chi spegne la mia fiamma?
Più repressa, ahi, m'arde più!

AMEL. (Ei non vegga il pianto mio,
Le mie smanie non intenda...
Se invocar mi lice Iddio,
Da me stessa ei mi difenda.
Tutto ah! tutto il primo ardore
Si ridesta nel mio core!...
Io son donna! donna alfine!
Può mancar la mia virtù!)

REGG. E taci!

AMEL. (Ah...)
REGG. Quel silenzio
M' è nuova al cor ferita!
AMEL. Addio! (*non potendo più reggere*)
REGG. No... ferma... o toglimi, (*trattenendola*)
Toglimi pria la vita...
AMEL. Uomo fatal!
REGG. Pronuncia
Un detto... e pago io sono...
E di me stesso immemore
Non curo il serto, e il trono.
AMEL. A che m' astringi o barbaro!
REGG. Abbi di me pietà!
AMEL. Sì... t' amo ancor... (*subito*) Ma fuggimi...
REGG. Oh gioia!...
AMEL. Udisti? Va...
REGG. M' ami! tu m' ami! e dirmelo (*nella più viva*
Dal labbro tuo l' udia! *estasi del piacere*)
Felice io sono!... quest' anima
Quanto sofferse oblia!
Rimorso, ed amicizia
Più non intende il core!...
Tutto l' inebria il giubilo!...
Tutto il riempie amore!...
La tua parola, Amelia,
Il ciel dischiuse a me!
AMEL. Quest' alma è troppo debole (*agitatissima*)
In così rio cimento...
Fuggi... Nol sai che perdere
Mi puote un sol momento!
Ah! d' un rimorso orribile
Non far ch' io sparga il pianto!
Lasciami, o crudo, gemere,
Ma di dolor soltanto...
Pura, innocente lasciami
Spirar lontan da te.
Non odi un calpestio?
REGG. Precipitoso
Alcun qui tragge!...

SCENA V.

HAMILTON, e detti.

HAM. (*dall' alto di una roccia*) Amico?
REGG. (*riconoscendo la voce di Hamilton*) (Oh Dio!...)
AMEL. (Lo sposo!...)
(*atterrita abbassando il velo*)
REGG. (Io tremo!... (*incontrando Hamilton*)
HAM. È dunque vero;
Cieco d'amor, perigli
Giorni men tuoi che della patria! - È desto
A par dell'amistà, l'odio!
REGG. Che dici?
HAM. Da' tuoi feri nemici
Sei cinto!... Chiuso nel mantello, ad essi
Un congiurato io parvi; *Ah! sì, lo vidi,*
Alcun dicea, *presso una donna, in mezzo*
A queste rupi. Si diviser quindi,
Per assalirti d'ogn' intorno!
AMEL. (Ah!)
HAM. Pure
Uno scampo riman... Destro qual sei,
A nuoto varca il fiume, e l'altra sponda
Salvo t' accolga.
REGG. (Io salvo!
Ed ella!... – No!... (*Amelia fa un gesto di preghiera*)
Giammai!)
AMEL. (*sotto voce al Reggente, ma in tuono risoluto*)
Fuggi o mi svelo!
REGG. Ah! taci...
AMEL. E mi vedrai,
Da colpi suoi trafitta,
Innanzi a te spirar!
REGG. (Bivio tremendo!...)
(*egli esita ancora: Amelia gli ripete con la mano l'ordine di partire dopo un istante, e come avendo presa una risoluzione, esso volgesi ad Hamilton*)
Se vuoi ch' io fugga, d' Edimburgo, giura,
Trarla fino alle mura,

Senza parlare, senza
Investigar chi sia! per la tua vita
Giuralo a me!

HAM. Lo giuro.

REGG. Dio ne soccorra!

(*s' incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze*)

HAM. (*prendendo la destra d'Amelia, ed avviandosi*) Vieni...

AMEL. (Par che all' avello mi conduca!... – Oh cielo...)

(*scorgendo popolarsi le alture*)

HAM. Son dessi!...

AMEL. (Orrido al cor mi piomba un gelo!)

SCENA VI.

HOWE, KILKARDY, Congiurati e detti.

KIL. Ivi fra l' ombre, miralo. (*piano fra essi*)

HOWE Omai suonata è l' ora!
Maria Stuarda, e Scozia! (*a questo grido i congiurati scendono rapidamente*)

KIL. Mora l' indegno!...

HOWE Mora! (*precipitandosi coi ferri nudi sopra Ham. che ha tratta la spada come per difendersi*)

AMEL. (*tratta di senno per lo spavento, si frappone tra gli assalitori ed il marito*)

Ah! no!... (*nel suo rapido movimento il velo si è rovesciato sulle di lei spalle: in quel punto stesso dileguasi la folta nube che ascondeva la luna, ed essa apparisce in tutto il suo splendore*)

HAM. Qual voce!...

GLI ALTRI Amelia!...

HAM. Tu!...

CORO Il Duca! (*riconoscendo Hamilton*)

KIL. Ed ei?...

HOWE (*guard. all' intorno*) Fuggì!

HAM. Pur troppo! (*mettendosi le mani fra i capelli*)

KIL. HOWE (Quali smanie!...)

AMEL. (La morte mi colpì!... (*tutti rimangono immobili. Qualche momento di silenzio*)

HAM. (Qual rifulse baleno tremendo!...
Quel pugnale mi scese nel cor!...

Con la mia la sua vita difendo
Ei mi toglie l'onore... – l'onor!

AMEL. (No, d'istanti sì lunghi, sì crudi,
Non è morte supplizio maggior!...
Dura terra perchè non ti schiudi,
E m'involi a cotanto rossor?)

HOWE, KIL. e CORO (*guardando ora Hamilton ora Amelia*)
(Una guancia si è tinta di foco,
Tinta un'altra è d'estremo pallor.
Amistà nel suo petto dà loco
Del tradito consorte al furor!)

HAM. È mestier che al nuovo giorno
Io vi parli.

HOWE e KIL. Noi t' udremo.

HAM. Piace a voi nel mio soggiorno
Adunarvi?

KIL., HOWE e CORO (*dopo essersi guardati a vicenda*)
Sì, verremo.

HAM. La promessa io ben rammento! (*andando ad Amelia*)

AMEL. Deh! (*Amelia fa qualche passo ma vacilla e s' arresta*)

HAM. Mi segui... Udisti?...

AMEL. (Ahimè!...)

HAM. Guai chi scorda un giuramento!
Chi tradisce la sua fè!

(*È in procinto di partire, ma volge un guardo ai Congiurati, si slancia in mezzo ad essi, e stringe con intenzione la mano or di questi or di quelli*)

HAM., HOWE, KIL. e CORO

Lo sguardo d'ognuno in cor mi/ti discende
E scorge l'insulto che impresso vi sta!
D'un sangue la brama qui tutti ne accende...
Quel sangue versato, fra poco sarà!

AMEL. (Del prode la vita difendi, Signore...
Invoco per esso l'eterna pietà...
La prece che intendi, è prece d'un core
Che gelido in breve la morte farà!)

(*Ham. trascina seco Amelia. I congiurati si dileguano per altre vie.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL BALLO IN MASCHERA

SCENA PRIMA.

Sala nel Palagio di Hamilton come all'Atto II.

AMELIA svenuta sopra un sofà, quindi HAMILTON.

AMEL. (*riavendosi*)
Respiro ancor? Dove son io?... – Le mura
Domestiche... prigione
Or fatte a me! (*osservando le porte chiuse*)
Lungh'ora
Dal giorno scorse!... (*odesi aprire una porta*)
Oh Dio!... Chi vien?
(*entra Hamilton*) (La morte!)
HAM. (*richiude la porta, quindi ripone la spada sur un tavolino; Amelia trasalisce*)
A ragion di spavento
Ricolma sei...
AMELIA Deh!
HAM. Giunse il tuo momento. (*Amelia cade in ginocchio*)
Sì, perversa... a' piedi miei!
Nella polvere ch' io premo... (*Amelia fa un gesto di preghiera*)
Me non già, pregar tu dèi
Ora il giudice supremo...
Io ferisco, non perdono.
AMELIA Calma... ah! calma un cieco sdegno...
Qual tu pensi... rea non sono...
HAM. (*più fremente ed afferrandola per un braccio*)
Giura adunque che l'indegno
Tu non ami. (*Amelia è presa da un tremito in tutta la persona*)
A Dio lo giura.
AMELIA (Ciel!...)
HAM. Non osi!
AMELIA (Oh mio terror!)
HAM. All'inferno, moglie impura,

Ti consacro!... (*prende la spada, la trae dalla vagina, e si avventa per ucciderla*)

AMELIA Ah! (*con grido acutissimo*)
M' odi ancor!
Pria che mi chiuda il gelido
Sonno di morte il ciglio,
Deh! riveder concedimi
L' ultima volta il figlio!
Lascia che al sangue mio
Dica l' eterno addio!...
Pensa che in breve il misero
Più madre non avrà!... –

HAM. (A quale orrendo strazio
È condannato un padre!
Nega la man trafiggere...
La sciagurata è madre!
Arcano turbamento
Io provo al suo lamento!
Sugli occhi miei di lagrime
Ha steso un vel pietà!)

SCENA II.

Un SERVO e detti.

SERVO (*porgendo un foglio al Duca...*)
Il Reggente. (*si ritira. Hamilton legge fremendo*)

AMELIA (Qual m' investe
Nuovo palpito di morte!)

HAM. Alle splendide sue feste
Ei t' invita. (*con amaro sorriso*)

AMEL. (Cielo!...)

HAM. (*dopo aver presa una terribile risoluzione*) A corte,
O Duchessa, tu ne andrai.

AMEL. Io!... Che dici!... Ah! pensa...

HAM. Il vo'!
Rivederlo tu potrai!
Ed io pur colà sarò! –
Trema, trema!... In me lo sdegno

Quasi adegua il rio trascorso!...
Va, per ora io ti consegno
A te stessa, al tuo rimorso.
Non t' uccido, ma ti serbo
A supplizio ancor più acerbo;
Ma gl' istanti che vivrai
Tante morti fian per te!

AMEL. Ah! crudele! intendo, intendo
Ove accenna il tuo furore!...
D' un sol guardo io veggo, io scendo
Negli abissi del tuo core! –
I destini aver nemici
Colpa è dunque agl' infelici?
Ah! pur troppo in questa terra,
Più giustizia no, non v' è! *(al cenno di Hamilton Amelia si ritira, egli la segue)*

SCENA III.

Stanza segreta o gabinetto d'armi in una torre del palazzo di Hamilton.

HAMILTON solo.

Muoia - Su questa fronte
Il disonor stampò!... Muoia – Qual vita
A me stesso preparo!...
Un' ombra insanguinata
Turberà le mie notti!... ed omicida
M' udrò chiamar da spaventose grida!...
Inorridisco! - E non potrei?... Che l' aura
Il detto non ascolti! E non potrei
A tutti ignoti, fra lontane balze,
Le mie vendette abbandonando a Dio,
Col figlio mio fuggir?... *(s' arresta ad un tratto)*
Col figlio... mio!...

(il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti sconvolto palesano quale orrido sospetto agita l' animo suo: egli si copre il volto con le mani tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto)

Nuova ferita, cruda, profonda
Un rio sospetto in sen m' aprì!...
Dell' atra notte che mi circonda
L' ultima stella impallidì! –
Ai neri eccessi d' ire tremende
Ah! non avea formato il cor!
M' astringi al sangue, crudel mi rende
Un' empia donna, un traditor!

SCENA IV.

HOWE, KILKARDY, Congiurati e detto.

HOWE Eccone, fidi al tuo convegno:
Un' alma in tutti si mostrerà.
KIL. Qui nel segreto, il nostro sdegno
CORO Voci di morte favellerà.
HAM. Ardire! amici, ardire!
Ed il sol che tramonta
Doman per lui non sorgerà.
GLI ALTRI Ti spiega.
HAM. M' udite. Al primo albor fui nel suo tetto,
E l' ire mie nel petto
Così celai, che in securtà lo stolto
Appien si crede: alla notturna festa
Egli sarà, di larve
Chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi,
Tra il tumulto de' balli
Scenda il gran colpo.
GLI ALTRI Ah sì!...
HAM. La man qual fia
Che brandisca il pugnal?
HOWE, KIL. La mia.
CORO La mia.
HAM. La contesa previdi.
HOWE Ebben?...
HAM. La sorte

Scelga: imiti ciascun l'esempio mio. (*egli scrive il suo nome e getta la scheda che lo contiene entro l'urna: tutti lo imitano. Ad un cenno di Hamilton, Kilkardy agita l'urna ed Howe vi estrae una scheda*)

HOWE (*legge*) *Hamilton.*

HAM. Che!... Fia ver?

GLI ALTRI T'elesse Iddio.

HAM. (*subito con tutta la forza d'impetuoso furore*)

Già scaglio il ferro vindice
In sen di quel perverso...
Lo veggio nella polvere
Tutto di sangue asperso.
Ecco già spira l'anima
Infida, maledetta... (*ebbro di gioia feroce*)
Piacer della vendetta
Io già ti sento in me!
È giunta, è giunta, o perfido,
L'ora fatal per te. (*partono tutti con Ham.*)

SCENA V.

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palagio del Reggente: in fondo ampie scale che mettono alle gallerie superiori, ove sono le orchestre. Da per tutto rifulgono vaghi, innumeri doppieri.

Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da Corte, quindi una persona foggiata da Negromante; da ultimo una Signora in dominò bianco.

CORO Apra il vaco all'esultanza
Ogni labbro ed ogni cor.
Nell'ebbrezza della danza
Fugge il tempo, e ride amor!

NEGROMANTE (*con tuono enfatico*)

Piazza, o maschere, al veggente,
Che del fato il vel squarciò;
Che nei cori della gente
A sua voglia legger può.
(*tutti pieni di curiosità, si fanno a lui d'intorno*)
Mascherina, qui d'amore (*ad una Signora*
Ti condusse il pizzicore; *mascherata*)

Alto grado tu chiedesti, (*ad un cortigiano*)
Vana speme t' alimenta –
Tu venti anni aver protesti?
(*ad una donna senza maschera*)
Indovino che n' hai trenta –
In tua moglie appien tu fidi? (*ad un cavaliere*)
Uom più credulo non vidi! –
La tua bella, o amante annoso,
L' oro tuo sol pregia in te. –
(*ad una donna che sembra preoccupata*)
Non è vero che il tuo sposo
Ama un' altra; ei n' ama tre...

LE DAME Oh! l'ardito!...

CAVAL. L' insolente!...

TUTTI Qual può mai cotanto osar?...
(*osservandolo attentamente*)

ALCUNO Fosse il paggio del Reggente?
(*il Negromante cerca fuggire*)

TUTTI Ferma!... ferma!... È Oscar, è Oscar!...
(*lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e di dispetto. Imitando il tuono enfatico di Oscar*:
Piazza, o maschere, al veggente,
Che del fato il vel squarciò:
Che ne' cori della gente;
A sua voglia legger può!
(*tirandolo or da un lato or dall' altro si beffano di lui e gli ridono sul viso*)

OSCAR L'arti mie qui son derise!...
Il dispetto m'avvampò!...
Ma celato in altre guise,
Vendicarmi appien saprò!).
(*una Signora in dominò bianco traversa la sala come in cerca d' alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso traendolo in disparte, e togliendosi un momento la maschera*)

OSCAR Duchessa!...
(*tutto in dialogo piano fra essi e rapidamente*)

AMELIA Quai sembianze, dimmi,
Il tuo signor vestì? (*un moto negativo di Oscar*)
Tronca gl' indugi...

Una grazia m'è d'uopo
Sollecitar.

OSCAR Ma segretezza!...

AMELIA Parla...

OSCAR S'avvolge in nero dominò, cui cinge
Azzurra fascia d'oro
Trappunta.

AMALIA (In sua difesa, o ciel, t'imploro.)
(parte frettolosa)

CORO Apra il varco all'esultanza
Ogni labbro ed ogni cor.
Nell'ebbrezza della danza
Fugge il tempo, e ride amor!
(tutti ascendono alle gallerie)

SCENA VI.

Un uomo coperto di nero dominò, con fascia azzurra, e trapuntata d'oro, si avanza lentamente; siede quindi immerso in cupi pensieri, e si toglie la maschera; è il REGGENTE.

Qui tutto è gioia!... un cor soltanto... il mio
E come tomba, ove il sorriso more
D'ogni letizia! – I diritti suoi riprenda
L'amistà che oltraggiai...
Ambasciator n'andrai,
O Duca, sul Tamigi,
Ella ti seguirà... Debil mio core
Indarno gemi: lo comanda onore!
È forza, è forza estinguere
La fiamma rea, funesta...
L'ultima volta è questa,
Donna, ch'io penso a te!
Copra il passato agli uomini
Eterno vel d'obbio...
Spento per te son'io!
Tu spenta sei per me!
(riponendosi la maschera in atto di allontanarsi)

SCENA VII.

AMELIA in dominò bianco, come prima e detto.

AMELIA (È desso)... Conte...
REGG. (*riconoscendone la voce*) Amelia...
(*si toglie la maschera*)
AMELIA (*sommessamente, ma nella più viva agitazione*)
T' arrendi al mio consiglio...
Da queste sale involati...
Qui cinto di periglio
Sei!...
REGG. Che paventi?
AMELIA Ah! credimi...
Non m' è, non m' è concesso
Oltre svelarti!
REGG. Calmati...
M' ascolta, o donna... Io stesso
Da te pensai dividermi...
AMELIA Fia ver!
REGG. (*porgendole un foglio*)
Col tuo consorte
Del giorno al primo sorgere
D' Elisabetta in corte
Vanne... e ti scorda un misero
Che nel dolor morrà!
AMELIA O ciel, costanza ispirami...
Di lui, di me pietà!...

SCENA ULTIMA

I suddetti HAMILTON, HOWE, KILKARDY, Congiurati, tutti in dominò nero, con nastro bianco sul destro braccio, quindi OSCAR, Dame e Cavalieri.

HAM. (Eccoli entrambi...) (*rimanendo in fondo alla scena, fra i congiurati che guardano cautamente all' intorno*)

REGG. (*ad Amelia che volge un' occhiata allo scritto*)
È l'ultimo (*in atto di allontanarsi*)
Pegno d'amor funesto!
HAM. (*avanzandosi gettando la maschera: i Congiurati lo seguono*)
Dell'ira mia terribile
Pegno più certo è questo.
(*immerge un pugnale nel petto del Reggente*)
REGG. Ah!
AMELIA Dio!
REGG. Soccorso!
AMELIA Barbari!
CONG. Si fugga... (*volendo condurre Hamilton altrove*)
HAM. No.
OSCAR, CORO (*di dentro*) Quai grida? (*i Cong. si disperdono*)
Oh vista!
REGG. Deh!... sorreggimi... (*ad Osc. accorso prima d'ogni altro - Ham. è rimasto immobile ed inorridito*)
Io muoio...
ALCUNI CAV. L'omicida
Ov'è!
Disparve.
OSCAR, CORO Ah! nomalo.
HAM. Io lo dirò. (*scuotendosi*)
REGG. Non voglio. (*Hamilton vorrebbe svelarsi*)
AMELIA Sposo! (*piano ad Ham.*)
REGG. T'acqueta... acquietati...
Ah! se leggea quel foglio;
Ei non avrebbe il perfido
Colpo vibrato!
HAM. (*prende il foglio caduto di mano ad Amelia e lo legge*)
(Oh ciel!)
REGG. A me t'accosta... porgimi
La destra.. (*ad Ham. che gli si avvicina fuori di sè*)
AMELIA (Ho in core un gel.)
REGG. Quando l'uom tu rivedrai,
Che mi trasse... in braccio... a morte...
Digli tu... che la consorte
Non è rea... non infedel...

Io lo giuro... e parla Iddio
Nelle voci... del morente...
Ella è pura... ed innocente
Come... un angelo... del ciel!...

HAM. (Oh rimorso!...)

AMELIA, OSCAR (Oh fatto rio!)

CORO Ahi qual notte!... Ahi quale orror!

REGG. Io vi lascio eterno... addio...
E... perdono... all' uccisor...
(*egli spira, tutti alzano un grido doloroso*)

FINE.

ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBLICATI DA F. LUCCA.

* Adelia.
* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Atala.
* Attila.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
Belisario.
Capuleti.
* Columella.
* Caterina Howard.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinfonia.*
* Dante e Bice.
* Don Crescendo.
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo.
* Due Mogli in una.
* Elena di Tolosa.
Elisa.
* Elvina.
Eran due or son tre.
Esmeralda.
* Ester d'Engaddi.
Folco d'Arles.
* Funerali e Danze.
* Gabriella di Vergy.
Gemma di Vergy.
* Giovanna di Castiglia
* Giovanna Prima di Napoli.
* Giralda.
* Gli Ugonotti.
* Griselda.
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Gladiatori.
* Il Birrajo di Preston.
Il Bravo.
* Il Convito di Baldassarre.
* Ildegonda.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinf.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* Il Mantello.
I Puritani.
* Il Reggente.
* Il Gondoliero.
Il Furioso
* Il Templario.
Il Turco in Italia.
Il Pirata.
La pazza per Amore
* La Cantante.
La Cenerentola.
* La Favorita.
* La Figlia del Proscritto.
* La Figlia del Regg.
* La Maschera.
La Muta di Portici.
* La Prova d'un' Opera Seria.
* La Regina di Leone.
* L'arrivo del sig. zio.
La Sonnambula.
La Straniera.
* La Valle d'Andora.
* La Villana Contessa.
* Lazzarello.
* La Vivandiera.
L' Elisir d' Amore.
* Leonora.
* Le Nozze di Messina
* Le Precauzioni.
L'Italiana in Algeri.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luigi V.
* Luisella, o La Cantatrice del Molo.
* L'Uomo del mistero.
* L'osteria d'Andujar
* Marco Visconti.
* Maria Regina d'Inghilterra.
Marino Faliero.
* Margherita.
* Matilde di Scozia.
* Medea.
* Mignoné Fan-fan.
Mosè.
* Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale
Norma.
Otello.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
* Roberto il Diavolo.
Semiramide.
* Ser Gregorio.
Scaramuccia.
Torquato Tasso
* Violetta.
* Virginia

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore.*